

LA CASA

NEWS

RIVISTA FONDATA DA DON PAOLO LIGGERI NEL 1941

N. 2 · DICEMBRE 2018



Arriva il Natale

ALL'INTERNO



CONSULTORIO

Quali genitori
quali figli



SCUOLA

Le parole
per crescere

Rivista quadrimestrale LA CASA - dicembre 2018 - n. 2 - anno XV - Aut. del Trib. n. 737 del 28/10/1988.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art 1, comma 2, LO/MI. In caso di mancato recapito inviare a CMP Roserio per la
restituzione al mittente previo pagamento resi.

Sommario

DICEMBRE 2018 - ANNO XV - N. 2

LA CASA NEWS

Fondata da don Paolo Liggeri nel 1941

Quadrimestrale di cultura familiare e di informazione dei servizi per la famiglia dell'Istituto La Casa

DIRETTORE RESPONSABILE:

Elena D'Eredità

HANNO COLLABORATO:

Alice Calori, Cristina Carnevale, Jolanda Cavassini, Elena D'Eredità, Catia Mallamaci, Mary Rapaccioli, Nonna Irene, Assunta Ossi, Beppe Sivelli

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Istituto La Casa - Via Lattuada, 14
20135 Milano
Tel. +39 02 55 18 92 02
Fax +39 02 54 65 168
E-mail: rivista@istitutolacasa.it
c/c postale n. 13191200

Registro Tribunale di Milano del
28/10/1998

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n°46)
art 1, comma 2, LO/MI

STAMPA:

Sady Francinetti - Milano
Tel. +39 02 64 57 329

SEMPRE IN CONTATTO!

Sono cambiate le norme che tutelano la privacy, per poterci mantenere in contatto vi invitiamo a prenderne atto leggendo con attenzione a pagina 30 di questa rivista. Grazie per la vostra collaborazione!

Istituto La Casa

Editoriale

VERSO UN CAMBIAMENTO

In questi ultimi mesi molti amici dell'Istituto La Casa utenti del Consultorio si sono rivolti a noi dicendo: "L'Istituto La Casa per noi si identifica con via Lattuada... e ora?". È ormai certo che via Lattuada 14 ha ceduto il passo a via Colletta 31, a poca distanza, sullo stesso territorio, nella zona 4 di Milano. Ora possiamo rispondere che l'Istituto La Casa non si identifica con una via, ma si identifica con la sua lunga storia a servizio della famiglia e dei suoi bisogni ricorrenti. Si identifica con l'intuizione e i valori di Chi l'ha fondata e con la collaborazione di chi, passo dopo passo, ha contribuito a costruirla. Le difficoltà economiche intervenute, le richieste della Fondazione di cui è parte non hanno consentito, e con vivo rincrescimento nostro, di conservare la "sede storica" di via Lattuada. Hanno, però, attivato negli operatori e nei dirigenti la

consapevolezza della validità attuale dei suoi servizi per la famiglia che non potevano essere disattesi e a cui è seguito l'impegno per la loro continuazione e per un rinnovamento coraggioso. Non una sopravvivenza fatta di abitudini, ma una rinnovata presa di coscienza del senso che la famiglia riveste oggi e dei bisogni conseguenti. Il Consultorio familiare, prematrimoniale e matrimoniale dell'Istituto La Casa, il primo sorto in Italia, nell'immediato dopoguerra trae le sue origini dalla decisione di contrastare il disorientamento prodotto da una guerra che non solo aveva distrutto le case degli uomini, ma sconvolto le relazioni tra gli uomini e tra le famiglie tanto da richiedere un servizio specifico. Ora i tempi sono cambiati ma i bisogni permangono. Viviamo in un'epoca che ha sostituito al matrimonio le convivenze fragili, alla famiglia le famiglie. I nostri figli

crescono in un mondo globale sempre più interconnesso e multiculturale. Eppure i bisogni fondamentali di amore e sicurezza nel cuore degli uomini rimangono inalterati. La famiglia si sta trasformando e le nuove costellazioni familiari monogenitoriali, omogenitoriali ecc. si trovano ad affrontare le nuove sfide del nostro tempo senza le risorse adeguate. Le domande al Consultorio da parte di famiglie rese fragili da separazioni, divorzi, nuove appartenenze presentano un carico di sofferenza e ci aprono a un futuro imprevedibile e incerto. I genitori sono in difficoltà a cogliere le dinamiche delle nuove generazioni, gli educatori ad affrontarle; l'isolamento pesa su tutti. Per questo le risposte del Consultorio familiare non possono limitarsi a consulenze o a terapie individuali ma devono anche creare ponti tra quanti si occupano dell'educazione delle



nuove generazioni: famiglie, scuole, aggregazioni giovanili, servizi per minori ecc. È stato detto che un'educazione che non genera senso, produce violenza. Si tratta di essere quindi insieme a cercare senso, ad accompagnare un cammino che accomuna tutti. Quest'anno insieme ad altre agenzie educative, radicate nel territorio milanese, ci siamo coinvolti con famiglie, insegnanti, educatori, ragazzi per affrontare i temi

caldi dell'educazione attraverso il progetto "Sbulla-Mi" avviato con l'obiettivo di formare adolescenti più consapevoli delle proprie risorse, capaci di relazionarsi positivamente con il gruppo e con i genitori e contrastare il bullismo e il cyberbullismo. Anche nel nuovo anno percorreremo questa strada senza eludere nessuna domanda, privilegiando le famiglie più svantaggiate e fragili, quelle che affrontano il loro futuro in terre nuove e culture

nuove. Questo nostro impegno sarà quindi condiviso con quanti credono nella "cultura dell'incontro" proposta da Papa Francesco. Noi operatori dell'Istituto La Casa abbiamo bisogno, come sempre, del vostro aiuto perché la nostra umanità sia sempre più ricca e la nostra competenza professionale più attenta ai bisogni della gente.

Arrivederci in via Colletta 31 e buon Natale a tutti!

Alice Calori



Il sì di Maria che porta il Natale

**ECCO L'ANCELLA DEL SIGNORE! SIA FATTO A ME
SECONDO LA TUA PAROLA**

"L'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in un paese della Galilea, chiamato Nazareth, a una vergine sposata a un uomo della casa di Davide di nome Giuseppe; e la Vergine si chiamava Maria". È questa un'ambasciata che ci riempie di stupore prima ancora di conoscerne il messaggio. È Dio stesso che rivolge, con attenzione specialissima, il suo sguardo a una fanciulla ebrea, povera, sconosciuta, sposa di un artigiano, un carpentiere senza umano prestigio agli occhi dei compaesani, tranne quello di una probità ammirevole. La vera ricchezza di Maria, della quale è partecipe anche lo sposo Giuseppe, consiste nella sua illibata verginità, resa più fulgida dalle nozze compiute in castità d'amore. Sola, lontana da ogni distrazione, tutta assorta

in Dio, Maria attendeva, nella sua casa paterna, il giorno in cui Giuseppe, secondo il costume ebraico, avrebbe sancito solennemente le nozze, portandola con sé nella nuova casa. Fu in un ambiente di grande raccoglimento, reso più profondo e sacro dall'amore con cui Maria s'immergeva in Dio, che risuonò il saluto dell'angelo. "Ave": è un saluto di gioia; e subito dopo le acclamazioni dell'Angelo erompono alte, incontenibili: *"Piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra le donne"*. Si comprende benissimo di quale pienezza di grazia fosse dotata Maria, considerando che Dio, fonte di ogni grazia, aveva preso dimora assoluta in tutto il suo essere. Sant'Agostino fa dire all'Angelo: *"Il Signore è con te più ancora che con me: Egli è infatti nel tuo cuore e s'incarna in*

te; non solo riempie la tua mente, ma tutta te stessa".

"Benedetta fra le donne" è l'espressione semplice che dall'Angelo rimbalzerà nel cuore di tutti i cristiani, semplice e insuperata: non si può dire di meno, non si può dire di più. Vi è dentro il riflesso di un trasporto incommensurabile, ma impotente a esaltare come si conviene l'eccelsa dignità di Maria. Chi più grande della Vergine che ha dato dimora in sé a Colui che i cieli non possono contenere? Chi più eccelsa di Lei che portò Colui che porta il mondo intero, che generò il proprio Creatore, che nutrì Colui che nutre ogni creatura? Per mezzo di essa, l'Onnipotente si fece bambino, il Signore eterno divenne figlio



La Casa di sempre

del tempo, il Creatore invisibile si trasformò in creatura visibile. "Maria si turbò alle parole dell'Angelo e si domandava che cosa volesse dire quel saluto". L'Angelo soggiunse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia davanti a Dio". L'Angelo rassicura Maria con un dato di fatto, fuori del quale non può esistere né sicurezza, né serenità d'animo: trovar grazia davanti a Dio. Non dinanzi agli uomini, i quali spesso non possono o non vogliono comprendere le ragioni soprannaturali del nostro operare. Accade spesso che il disorientamento e il dubbio angoscioso

vengano a flagellare le anime più volenterose. Satana si serve di tutto: insuccessi, contraddizioni, ostacoli di ogni sorta, incomprensioni e malafede, delusioni e amarezze per sconvolgere e scoraggiare. Ma c'è anche un segno che rassicura e rasserena, un segno che l'anima è in grazia di Dio: è la fecondità. L'Angelo si affretta a metterlo in evidenza agli occhi di Maria: "Ecco, concepirai, e darai alla luce un figlio il cui nome sarà Gesù". Questo messaggio non riguarda solo Maria, ma illumina anche situazioni

evolutive di ogni anima, nel suo interiore e crescente rapporto con Dio. "Concepirai": perché il Verbo divino vuole rinascere dentro di noi e il primo tempo dell'anima in grazia è questo ineffabile concepimento del Cristo che viene maturando dentro di noi. "E darai alla luce un figlio": l'anima che avanza nelle vie della grazia non si accontenta di concepire buoni propositi e santi desideri, ma opera con impegno per tradurli in realtà e quindi opera con frutto. Gesù vuole dire "salvatore". Il Verbo fatto uomo, infatti, avrebbe operato la salvezza dell'umanità ricongiungendola a Dio. E come? Facendo rinascere il Salvatore dentro di noi per donarlo a chi non lo conosce o non crede in Lui e non si unisce a Lui. Allora Maria disse; "Ecco l'ancella del Signore! Sia fatto a me secondo la tua parola". L'acconsentimento di Maria è la chiave di volta che spalanca le porte del cielo e riversa la luce della redenzione sul mondo intero.

Tratto da
Briciole... di Vangelo
di don Paolo Liggeri

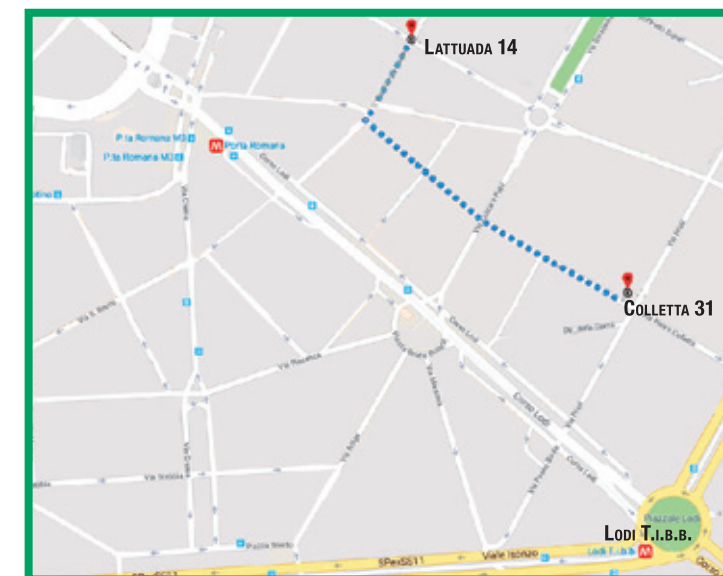


CON IL NUOVO ANNO LA SEDE DELL'ISTITUTO LA CASA SARÀ IN VIA COLLETTA 31 A MILANO

Si avvia con il 2019 un grande cambiamento per tutti i collaboratori, gli operatori, i volontari dell'Associazione dell'Istituto La Casa, nonché per tutte le persone, grandi e piccole, e per tutte le famiglie che in questi anni sono state accolte dai nostri servizi o che attraverso i nostri servizi sono diventate famiglia. Cambia infatti la sede della nostra associazione e si inaugura, seppure nel segno della continuità e del senso di appartenenza, una nuova stagione per l'Istituto. Cambiano quindi i luoghi, ma non le radici e gli obiettivi per i quali l'Istituto è nato, né il modo di lavorare e la nostra missione: prendersi cura della famiglia e dei suoi membri. Nella nuova sede saranno presenti tutti i servizi dell'Istituto La Casa: Consultorio

familiare – privato accreditato, Servizio Adozioni Internazionali, Movimento di Incontri Matrimoniali L'Anello d'Oro, Servizio per i Disturbi Specifici dell'Apprendimento DSA, corsi e gruppi, progetti di cooperazione seguiti insieme all'Associazione Hogar Onlus. Rimangono invariate le modalità di accesso ai

servizi e i nostri contatti:
Tel. 02 55189202
02 55187310
consultorio@istitutolacasa.it
adozioni@istitutolacasa.it
anellodoro@istitutolacasa.it
info@istitutolacasa.it
www.istitutolacasa.it
La nuova sede è in via Pietro Colletta 31 (angolo viale Friuli) a poca distanza da quella precedente ed è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici: Metropolitana M3, fermata Lodi T.i.b.b. Autobus 65, 77. Filobus 90, 91. Vi aspettiamo nella nostra nuova Casa che sarà, come sempre, *La famiglia delle famiglie.*



quali figli

All'interno del progetto *Sbulla-Mi*, nato per prevenire e contrastare forme di bullismo e cyber bullismo e di cui l'Istituto La Casa è stato partner, il dottor Matteo Ciconali, psicologo e psicoterapeuta del Consultorio familiare, ha condotto percorsi di gruppo per i genitori di ragazzi delle scuole medie e superiori. A lui abbiamo posto alcune domande sulle preoccupazioni dei genitori alle prese con l'adolescenza dei figli.

In quest'anno di progetto hai incontrato nei gruppi oltre 200 genitori. Quale immagine emerge?

Ho potuto notare sostanzialmente due situazioni: i genitori attivamente preoccupati e i genitori che invece arrivavano agli incontri per informarsi e capire qualcosa di più. In generale, quello che è emerso dai partecipanti è stata l'importanza e la necessità di dedicare

del tempo a riflettere e a confrontarsi. I percorsi prevedevano tre incontri e hanno anche creato l'occasione per un dialogo tra genitori stessi. Alcuni genitori sono arrivati con l'aspettativa, più o meno esplicita, di ricevere indicazioni univoche e sempre valide, di essere legittimati ad assumere un atteggiamento piuttosto che un altro. Questo ovviamente non è possibile. Le situazioni sono complesse e in continua evoluzione. Ad esempio si è partiti da una contestualizzazione, dal notare cioè come tutti, adulti compresi, siamo inseriti in un mondo che è anche virtuale. L'uso di *smartphone*, *Internet* e *Social* è un'abitudine anche dei genitori. Occorre riflettere su come effettivamente le nuove tecnologie hanno introdotto delle modalità relazionali diverse rispetto al passato.

Non è in sostanza un problema solo dei ragazzi.

Qual è la domanda che ti sei sentito fare più frequentemente?

Mi sono sentito dire molte volte dai genitori: *"Mio figlio è sempre connesso a Internet, non so cosa fare!"*. I genitori si trovano disorientati e in dubbio tra un atteggiamento più autoritario e uno più permissivo. Credo che sia importante riflettere sugli stili di comportamento che ogni famiglia ha al proprio interno. Certo l'utilizzo delle nuove tecnologie ha anche implicazioni specifiche, ma alla base resta comunque la questione educativa. Se in famiglia è tollerata l'intemperanza, l'alzare la voce, la mancanza di rispetto, allora i comportamenti dei figli tenderanno ad adeguarsi a questi modelli. Che la causa del comportamento sia il voler continuare la sfida di un videogioco o il restare fuori casa fino a tardi con amici "non virtuali" il risultato è lo stesso. Non possiamo demandare al mezzo (videogioco o *Social* che



sia) la responsabilità delle condotte dei ragazzi. La trasmissione di condotte relazionali sane e positive parte dai genitori, dalla famiglia. A volte i genitori tendono a ingigantire la componente virtuale. Sentono spesso di muoversi su un terreno minato. Preoccupati da dinamiche che non conoscono, e che sono in continua evoluzione, scelgono spesso comportamenti punitivi ai quali poi non è sempre facile tenere fede. Riportare la riflessione sui modelli educativi può essere una buona strada

per aiutarli a sentirsi adulti autorevoli e credibili.

Che cosa è cambiato nei modelli educativi?

Quello che oggi spesso si nota è la compresenza di figli sempre più fragili da una parte e genitori sempre più preoccupati dall'altra. Entrambi i poli s'influenzano, aggravandosi vicendevolmente. Lo stile educativo è mutato negli ultimi cinquant'anni. Da un modello patriarcale e autoritario, si è passati a un modello relazionale. I bambini sono diventati il centro delle attenzioni, del

tempo, delle energie dei genitori. Quando i figli arrivano all'età della preadolescenza e adolescenza, i genitori spesso mutano atteggiamento, iniziando a pretendere dai figli comportamenti responsabili e coerenti proprio in un momento di maggiore difficoltà. I ragazzi si sentono disorientati da questo brusco cambiamento, faticano a reggere la noia e la frustrazione - alle quali non sono stati abituati - e sentono di deludere i genitori. I genitori, davanti

Tempo alle parole

che aiutano a crescere

“LA PAROLA È LA CHIAVE FATATA CHE APRE OGNI PORTA”,
DON LORENZO MILANI

Oggi come oggi le parole “volano”, senza freni, senza muri, senza ostacoli, a volte anche senza pensieri che le sostengano. Le parole abbattano e fanno crescere, costruiscono ponti o chiudono strade. Le parole danno forma alla vita, orientano i passi, accompagnano, scaldano ma anche gelano, ostacolano, allontanano. Le parole, a scuola, sono l'ingrediente fondamentale della relazione con gli alunni, le loro famiglie, i colleghi, le figure necessarie al buon funzionamento della vita scolastica. Ma, così come accade per altro, per le parole non sempre si trova il tempo giusto, o, talvolta, ci si scambiano parole ma in tempi non sincronizzati e oggi, in un'epoca che ci vuole super veloci e iperconnessi, questo apre subito al disagio, alla fatica. Nei documenti di tutte le

scuole leggiamo che è punto fondamentale il dialogo con i genitori ma poi, osservando la realtà, scopriamo che il tempo dedicato a esso a livello istituzionale è davvero poco ed è lasciato quindi in gran parte alla disponibilità degli insegnanti. Nelle mie due classi, quando arriva il periodo dei colloqui con le famiglie, i rappresentanti di classe organizzano un tabellino di marcia e poi comunicano quanto tempo abbiamo noi insegnanti per parlare di ciascun alunno, talvolta poco più di tre minuti. E non è uno scherzo. Tre minuti servono per entrare, chiudere la porta, salutare, presentare al collega nuovo di turno, la mamma o il papà di questo o di quello e poi... e poi, il tempo è quasi finito. Quindi, spesso, ai bravi si dice che siamo contenti, bravi genitori, continuiamo così e a

quelli che fanno fatica... Beh, partiamo dai bravi. È bello potersi dire in faccia, guardandosi tutti negli occhi, la bellezza del condividere un dono prezioso qual è un figlio che vive la scuola in modo felice o anche un'alunna che è risorsa preziosa per tutta una classe. A volte riusciamo a farlo, rubiamo quest'attimo, e allora gli occhi s'illuminano, le parole si scelgono, ci si accorge di camminare insieme. La stessa cosa cerchiamo di farla per chi fa fatica. Il tentativo è di cercare, e trovare, un punto di forza, un talento un po' nascosto, una capacità non così visibile e partire da lì per costruire un ponte forte su cui camminare tutti insieme. I bambini in difficoltà sono tanti, sono sempre di più e i motivi sono sempre complessi, complicati, a volte grandi e troppo grandi per molti di loro. Si chiamano: povertà, sofferenza, malattia, esclusione, licenziamento, separazione, lutto, razzismo, violenza assistita, disabilità. Ma sono bambini, sono il nostro futuro. Per questo, se il colloquio si conclude anche



Un'ultima domanda sui ragazzi in relazione a bullismo, cyber bullismo e Social.

Che cosa puoi dirci?

Dal punto di vista delle informazioni, i ragazzi sono a conoscenza del fenomeno del bullismo e cyber bullismo. Non sempre, ed è un lavoro continuo, sono del tutto consapevoli delle implicazioni e delle conseguenze delle loro azioni, anche per quanto riguarda l'uso dei *Social Network* in generale, non con intenti “da bulli”. Cognitivamente sanno, ma emotivamente non hanno lo stesso grado di maturità, per questo non sempre riescono ad assumere comportamenti coerenti, soprattutto quando c'è in gioco il loro bisogno di debuttare nel gruppo dei pari, di sentirsi inseriti e accolti tra i coetanei.

Elena D'Eredità

alle intemperanze, trasgressioni o regressioni dei figli faticano ad accettare che i loro bambini, prima quasi perfetti e speciali, diventino improvvisamente problematici.

Quanto sono informati i genitori in materia di Internet, Social, videogiochi?

Ho potuto notare un cambiamento durante l'anno di progetto. Negli incontri iniziali, quando presentavo nomi di videogiochi o applicazioni che i ragazzi utilizzano, i genitori erano poco informati. Già negli incontri svolti nella fase conclusiva del progetto la situazione

è mutata. Dell'elenco che proponevo tutti i genitori ne conoscevano tutti almeno cinque. Non è obbligatorio conoscere tutti i tipi di videogiochi o di applicazioni disponibili, l'importante è averne almeno una conoscenza minima per parlare con i ragazzi e capire che cosa usano e quando.

ATTIVITÀ Consultorio e orientamento familiare · Corsi per adolescenti e immigrati · Progetti di educazione per le scuole · Formazione per operatori

COME CONTATTARCI lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30 · Tel. +39 02 55 18 92 02 · 02 55 18 73 10
consultorio@istitutolacasa.it

sfiorando un po' il tempo a disposizione, resta l'impegno morale di non concludere il dialogo e, rubando attimi all'uscita e all'entrata, continuare a coltivarlo soprattutto per sostenere i punti forti, i piccoli progressi, le regole introiettate, i gesti di accoglienza e di rispetto verso gli altri. I bambini con DSA, Disturbi Specifici dell'Apprendimento, hanno un percorso loro. Iniziano facendo fatica, vengono mandati da una serie di specialisti (otorino, oculista, osteopata, neuropsichiatra, psicologo, naturopata, ortottista e chi più ne ha più ne metta, a seconda dell'orientamento familiare) per poi ritrovarsi ancora lì, seduti allo stesso banco, nella stessa classe e con una grande confusione in testa, condita da una discreta dose di frustrazione/ aggressività/passività, a seconda del soggetto, mentre il mondo delle lettere e dei numeri gira vorticosamente intorno a lui o lei. Certo l'esperienza è un grande aiuto. Le difficoltà di apprendimento oggi, se da un lato sono più

facili da individuare, dall'altro sono più facilmente confondibili con altri segnali di disagio, frutto delle complesse situazioni familiari e sociali citate prima. Tutti i bambini, per apprendere, hanno bisogno di metodo, attenzione, silenzio, rispetto dei tempi, lavoro sistematico e, soprattutto nel lavoro a casa, se la situazione è difficile, allora l'equilibrio salta e i risultati non arrivano. Quando qualcosa non va, in questo campo, è sempre importante poter essere indirizzati

a specialisti davvero competenti e capaci di accogliere sia il bambino sia la sua famiglia perché, solo insieme si può affrontare con efficacia questa situazione. A volte i bambini sono, invece, solo pigri, lenti, un po' immaturi, provocatori, oppositivi, distratti. Un buon lavoro di squadra, "martellando" con metodo e costanza su questa o quella difficoltà, fa rientrare alcuni dati negativi oppure avvia a un buon processo di compensazione così utile a chi ha davvero un disturbo specifico. Tocca

all'insegnante, poi, attivare strategie costruttive: l'uso di colori diversi, del righello per leggere, della memorizzazione attraverso la ripetizione corale in classe, le mappe concettuali, gli schemi ridotti all'osso e centrati sulle parole chiave, le verifiche personalizzate, la riduzione dei compiti e delle richieste, i patti educativi siglati settimana per settimana in un braccio di ferro che non stritola, ma sostiene. Passo dopo passo, dialogando

continuamente fra tutte le realtà (bambino, famiglia, operatori, scuola) ciò che accade è semplice: il bimbo o la bimba non si smarriscono. Chiunque lavora con lui o con lei, lascia un sassolino bianco nel folto di quella foresta che è l'imparare e che, a un tratto, non fa più paura, ma si trasforma in un fresco bosco in cui si può sostare, guardare, ascoltare, scoprire inciampando ancora, certo, ma sicuri di essere risollepati da qualcuno

che davvero non ci lascia soli. Dialogare fa la differenza, apre le porte, non fa "sostare sullo zerbino" inquieti. E anche se il nostro lavoro non riconosce le ore in più dedicate all'ascolto fuori dai tempi istituzionali, sono questi gli spazi preziosi che creano le condizioni perché tutti gli alunni che ci sono affidati amino imparare e lo possano fare con successo...anche leggendo piano.

Mary Rapaccioli



Disturbi Specifici dell'Apprendimento - DSA

Mary Rapaccioli è autrice del libro "Anch'io so leggere... piano.

Tutti i cuccioli possono imparare".

Un racconto delicato, sul tema dei DSA, da leggere anche insieme a genitori e insegnanti. Il libro è scaricabile gratuitamente sul sito Erikson Live.



L'Istituto La Casa ha avviato un servizio che si occupa di diagnosi, certificazione, trattamento dei DSA e si avvale di un'equipe autorizzata formata da Neuropsichiatra infantile, psicologa, logopedista. Per maggiori informazioni o per fissare un appuntamento: T. 02 55187310 – 02 55189202. Vengono inoltre proposte attività gratuite di informazione e confronto attraverso l'attivazione di gruppi per insegnanti e per genitori con figli con DSA. Gli interessati possono scrivere a: info@istitutolacasa.it

USCIRE DAL MITO DELLA PERFEZIONE PER RICONGIUNGERCI ALLA NOSTRA UMANITÀ

“Giovanni da bravo, dai un bacio alla zia”, “Cinzia sii gentile con la sorellina, mi raccomando, te lo dico per l’ultima volta, non farla piangere”.

Dietro queste frasi esistono atteggiamenti educativi che abitano a determinati comportamenti: farsi sentire amabili agli altri o non fare del male agli altri, sei bravo o cattivo se... Tutto questo può portare successivamente a rifiutare l’altro quando in lui notiamo caratteristiche poco piacevoli, o comunque contrarie al nostro modo di pensare, e così potrà capitare che la nostra mancanza d’amore ce lo farà apparire ostile quando è semplicemente timido, la nostra remissività lo trasformerà in prepotente quando si limita ad affermare se stesso, la nostra paura della spontaneità lo farà apparire puerile mentre è aperto e innocente.

I genitori anche giustamente insegnano ai figli a cercare il gradevole, a evitare il socialmente deprecabile, a essere in un certo modo, a rifiutare la scontroosità e a evitare la sofferenza di non piacere agli altri, a non essere il contrario di quello che loro propongono. Forse è per questo che siamo allevati in modo insufficiente ad affrontare l’aspetto difficile della vita, dimenticando che armonia e disarmonia convivono e, finché vivremo, la nostra esistenza presenterà due aspetti diversi, due dimensioni opposte come la visione diurna e quella notturna, come la veglia e il sonno, la realtà e la fantasia, il lato conscio e il lato inconscio. Il mito ci racconta che Armonia è la figlia di Marte dio della guerra e Venere dea dell’amore, è forse per questo che osservando le coppie si



evidenza come il seme della violenza si manifesti spesso al centro dei più intimi rapporti e come i confini tra il baciare e il mordere, l’accarezzare e il percuotere, l’ascoltare e lo spiare siano in realtà fragilissimi e solo nell’accettazione dei limiti dell’altro si può basare ogni reale rapporto, ogni autentico incontro. Quest’ambivalenza però ci farà soffrire e tenderemo a negare o a proiettare la presenza di questi sentimenti opposti. Da bambini ci aspettavamo che il mondo fosse buono e giusto e, quando abbiamo sperimentato la slealtà, ci siamo sentiti profondamente traditi. Da adulti abbiamo imparato ad accettare responsabilmente le imperfezioni in cui ci si imbatte e a scoprire che

nulla di ciò che è umano ci può essere estraneo. Avendo capito che non vi è gioia senza dolore William Blake scrisse: *“La gioia e il dolore sono ben vicini, come un vestito splendido per l’anima divina, sotto ogni dolore e ogni pena c’è la gioia rivestita di seta. Sì, la vita dell’uomo è questa, l’uomo è stato fatto per la gioia e per la sofferenza e quando la conoscerà proprio bene potrà viaggiare nel mondo tranquillamente”.* Così i sentimenti di amore, di odio, d’invidia, di crudeltà, di compassione, di felicità li ritroviamo in noi e chi li rifiuta tenderà a rifiutarli negli altri. Sarà proprio la ricerca di perfezione che ci porterà a rifiutare gli aspetti della vita che riteniamo negativi. *“Da te questo non me lo aspettavo”, “io mi ero fidato di te”.* Quale atteggiamento assumo dinanzi ai miei sbagli o insuccessi? I sentimenti di angoscia e di colpa sono sempre il risultato di regressione degli istinti e stanno a indicare che lo sviluppo dell’Io non è stato favorito ma ostacolato. Per accettare l’errore occorre grande apertura mentale e per uscire

dal mito della perfezione occorre integrare le discordanti tendenze che sono insite nel nostro essere, ricordando che l’integrazione interiore non è qualcosa che viene raggiunta una volta per tutte, non c’è nulla di superato definitivamente e quello che vediamo nell’altro o negli altri, che non ci piace, ci deve ricordare che può risvegliarsi anche in noi. Allora noi rinunceremo alla pretesa di essere divini per congiungerci all’umanità, nella sua sofferenza e nel suo destino, e faticosamente impareremo che la violenza è la via negativa per tentare di raggiungere quello che deve essere raggiunto positivamente. Questo ci consentirà di essere un po’ più pazienti, un po’ più tolleranti, di volere un po’ più bene. Così rinunceremo a vendicarci come vorrebbe il mondo; così impareremo a perdonare invece che a punire; a incoraggiare invece di scoraggiare; a infondere speranza anziché spingere alla disperazione; ad abbracciare anziché allontanare; a diventare ottimisti anziché pessimisti. E Henri Nouwen ci ricorda:

“Quando osiamo prenderci cura dobbiamo confessare che quando gli altri uccidono, anch’io avrei potuto uccidere al posto loro. Quanto gli altri torturano, avrei potuto far lo stesso anch’io. Quando gli altri soccorrono e risanano, avrei potuto essere io a soccorrere e risanare. E quando gli altri danno la vita, io avrei potuto fare lo stesso. Allora sperimentiamo che possiamo essere vicini al soldato che uccide, al sorvegliante che tortura, al giovane che vive la vita come un gioco o come se non finisse mai, al vecchio che ha smesso di vivere perché ha paura della morte”. La nostra vita è un breve lasso di tempo trascorso in attesa che a ogni istante tristezza e gioia si bacino; così daremo un senso a tutto ciò che ci accade e vivendo intensamente scopriremo che è nella nostra malattia il segreto della nostra guarigione; dietro ad ogni sorriso c’è una lacrima, in ogni abbraccio la solitudine, in ogni alba un tramonto, in ogni amicizia la distanza e in ogni luce le tenebre.

*Beppe Sivelli
tratto da “Se t’incontro, mi conosco”*

di una nonna

Il giorno di Natale è fra tutti quelli del calendario il più gioioso, di una gioia pervasiva, che prende tutti. È la festa dei bambini e la felicità dei bambini è partecipata anche dai grandi, dai genitori, dai nonni e dagli zii. Tutti si sentono più buoni e volentieri compiono gesti di solidarietà umana. Vorrei raccontare qualche Natale vissuto nella mia famiglia di origine, dove i bambini erano sette, e altri passati con mio marito e i figli che man mano il Signore ci ha mandato.

I Natali del tempo di guerra, e quindi quelli della mia fanciullezza, li ho vissuti in campagna, lontano da Milano e dai bombardamenti. Natali magici che rimangono scolpiti nella mia memoria. Non c'erano comodità ma vivevamo felici perché molto uniti. Nell'imminenza del Natale fervevano i preparativi per il buon pranzo a base di ravioli fatti in casa

cotti in brodo di gallina... non potevano mancare mandarini e torroncini: che golosità! Pochi giorni prima veniva allestito il presepio. Il papà, da bravo ingegnere, sistemava l'impalcatura, la mamma organizzava il paesaggio con capanna, rocce, laghetto, palmeto e muschio fresco. Alla fine noi bambini potevamo disporre le statuine, tranne quella di Gesù Bambino. Alla Vigilia, i grandi andavano in montagna a procurare rami di ginepro da bruciare sul fuoco a Natale: che scoppiettio e che profumo si diffondevano nella sala! La notte della Vigilia era magica; io ero eccitata e mi domandavo come mai potesse entrare Gesù Bambino a lasciare i regali se il papà aveva chiuso la porta a chiave... mah... l'amore può tutto! Al mattino presto, ancora buio, ci si recava alla Messa rallegrati dal suono delle campane a festa. Faceva freddo, noi non indossavamo

piumini o *moon boot*: non esistevano. La chiesa illuminata, i canti, il profumo dell'incenso riempivano il cuore di una gioia grande. Al ritorno si entrava in sala in fila indiana, dal più piccolo al più grande e ci si meravigliava per i regali lasciati da Gesù Bambino (Babbo Natale da noi non è mai arrivato!). Alla fine della giornata, prima di andare a dormire, il papà si sedeva accanto al presepio, prendeva un vecchio libricino tra le mani e intonava: *"Dormi, dormi bel bambin... re divin.."*.

Negli Stati Uniti nacque la nostra terza bambina e là trascorremmo un Natale americano. In casa si respirava l'atmosfera di trepida attesa: si preparava il presepio e il papà la sera leggeva ai due piccoli brani della Bibbia. Fuori, più che dalle luminarie che adesso imperversano anche da noi, fummo colpiti dai "luminieri" (così i bimbi avevano chiamato i candelieri) alle finestre. Sì, perché secondo una tradizione irlandese, le sere dell'avvento i cristiani ponevano sui davanzali delle finestre candelieri a tre, a cinque, a sette lampadine per

illuminare la notte e indicare a Giuseppe e a Maria, in cammino alla ricerca di un alloggio dove far nascere il loro Bambino, che lì c'era una casa che li avrebbe ospitati con amore. Questa tradizione da più di cinquant'anni si ripete ancora a casa mia. I cinque anni trascorsi a Roma furono allietati dalla nascita di altri due bambini. La permanenza di otto anni nel Sud ci regalò poi gli ultimi tre figli e così la famiglia si completò in... Letizia. Alleluia! Proprio laggiù abbiamo vissuto il Natale più bello della nostra famiglia. il nostro settimo figlio ci volle fare una sorpresa: volle anticipare la sua nascita al mondo. Così la sera di quel 20 dicembre il papà, lasciati a casa i sei bambini custoditi da una brava signora, percorse di volata i settanta chilometri che ci separavano dalla clinica. La notte di Natale io e il mio nuovo bimbo ritornammo a casa, accompagnati dal suono delle campane dei vari paesi attraversati. Sul lettone, Carlo (20 mesi) attendeva. Quando gli posammo accanto il fratellino, il suo visino

s'illuminò di un sorriso che rimase nel cuore e nella memoria di mamma e papà come uno degli spettacoli più belli della loro vita. Il giorno di Natale, oltre al Bambino di legno della Val Gardena posto nel presepio, in famiglia c'era un Bambino nuovo in carne e ossa e i fratelli se lo contendevano con amore. Ora sono sola, gli otto figli hanno formato le loro famiglie, il mio amato sposo è tornato alla casa del Padre, a me non rimane altro che pregare perché

i nostri figli siano buoni cristiani. Ora, la notte di Natale, quando ho già apparecchiato la grande tavola per il pranzo, mi siedo sul divano davanti al presepio (preparato dall'artista di famiglia) illuminato, seguo alla televisione la celebrazione del Papa in San Pietro poi, a mezzanotte depongo il Bambinello nella sua culla, saluto il mio sposo che mi sorride dal cielo e mi corico serena, in pace.

*Irene
nonna ottantenne*



e cambiamenti

RIFLESSIONI SULLE STAGIONI DELLA VITA

Mia cognata è dibattuta fra il desiderio di trasferirsi vicino a sua figlia e relativi nipoti e i problemi annessi al cambiare casa, senza contare la sofferenza del distacco dalla propria città, dai propri amici, da tante cose care. *“Figurati se mai potrò portarmi i miei mobili! Grandi come sono, non entrerebbero neppure nella stanza! Quelli piccoli... il tavolino del '700 e la lampada antica, due gioiellini. Quando li comprammo lui c'era ancora”*. Tutto ha una storia, tutto genera un ricordo e costa fatica ricominciare da capo a 80 anni. Da giovani, zaino in spalla e si andava leggeri per il mondo, serviva così poco e il mondo era tutto nostro. L'amica dei tempi del liceo (una vita vissuta in tandem) ha preferito lasciare il suo appartamento, bello, ampio (c'era posto anche per me quando andavo a trovarla) per vivere con la figlia (una stanza

con bagno). Era troppo sola, troppo lontana. Ci sentiamo per telefono. *“Sì, per carità, non mi manca nulla, non dovrei lamentarmi, ma sai, la convivenza. Mio genero non ha un carattere facile; i nipoti sono i giovani di oggi: o stanno isolati e chiusi in camera con il loro telefonino*

o ti assordano con la loro musica altissima (e chiamala musica!). E se dici qualcosa... Nonna che noiaaa!”. Il cambiamento! Quando lo affronti ti sgomenta l'ignoto, e poi, quando lo vivi... lo sto vivendo un altro cambiamento, di un altro tipo di casa, di un altro genere di vita: la vecchiaia. Mi sono accorta, con meraviglia e stupore, che la casa per eccellenza, quella che cambia sempre, ma che mai possiamo cambiare con altre, che ci piaceva, ma ora non ci piace più, che ci faceva sentire i



padroni del mondo e ora ci costringe a chiedere aiuto, questa casa, che abitiamo dalla nascita, è il nostro corpo. Ci può obbligare ad altri cambiamenti, che possono essere dolorosi, a “traslochi” più o meno faticosi, a scelte fra ciò che dobbiamo lasciare e ciò che possiamo portare, ma lei, la nostra casa-corpo, ci seguirà sempre. Leggera o pesante dipende da noi, ma comunque piena. Piena, sì, di cose belle o brutte: dipende da noi. *“Eh no! Noi abbiamo vissuto la guerra, che è brutta e non dipende da noi”* mi diceva un'amica coetanea a cui confidavo questi pensieri. D'accordo, ma la guerra che il nostro corpo porta con sé è il ricordo che ne abbiamo. Io ho il ricordo di un bombardamento. Le sirene avevano urlato nel modo che ben avevamo

imparato a decifrare. Già si sentiva il rombo sordo dei bombardieri, pesanti del loro carico di morte. Corremmo con mamma in campagna. Ma cominciò il mitragliamento rasente terra, lungo la strada. Ci gettammo in un fosso. Era febbraio. C'era ancora la neve. Ma mentre stavo rannicchiata contro il corpo della mamma, il viso quasi nella neve, vidi che spuntavano le viole. Ancora, il mio corpo, ne conserva il profumo. Trovo che sia bello, in certi giorni, passeggiare per le molte, ampie stanze della memoria e trovarvi la causa, ma soprattutto la ragione, del mio oggi. Quella che fu una sofferenza grande ora mi mostra i suoi frutti, belli, saporosi, gioiosi. Quello che fu un cambiamento radicale, una decisione patita, di cui il corpo

porta ancora fisicamente il ricordo, ora si mostra come la rivelazione più chiara del senso della mia vita. Il mio corpo solo ora, che è invecchiato, indebolito, indifeso mi sta offrendo una nuova casa, più ricca, più gioiosa, più accogliente. Ripenso spesso a una sera in cui un amico mi lesse una pagina di Baricco. *“Non ci possiamo salvare dal mutamento, ma ci possiamo salvare nel mutamento”*. Si fermò, mi guardò fra il serio e il sorridente, poi parafrasò: *“Non ci possiamo salvare dalla vecchiaia, ma ci possiamo salvare nella vecchiaia”*. Mi par di sentire mio nipote piccolo (piccolo si fa per dire): *“Ma nonna, l'hai già detto e scritto tante volte!”*. Certo, ai vecchi piace raccontare.

Jolanda Cavassini

ANELLO D'ORO

Quando si ha il desiderio di diventare coppia e poi famiglia.

L'Anello d'Oro - Movimento di incontri matrimoniali è il servizio rivolto a coloro che cercano l'anima gemella. Offre la possibilità di incontrare nuove persone con lo scopo di costruire un rapporto di coppia nel rispetto della dignità e della libertà individuali. Requisito fondamentale per accedere al servizio è l'assenza di vincoli civili e religiosi. Le modalità di approccio si basano sul rapporto per corrispondenza nei primi contatti per poi arrivare all'incontro di persona.

Per informazioni: **Tel. +39 02 55 18 73 10** - anellodoro@istitutolacasa.it

ADOLESCENZA E ADOZIONE NELL'EPOCA DI INTERNET E DEI SOCIAL NETWORK

Uno dei passaggi evolutivi nel ciclo di vita di tutte le famiglie è l'adolescenza dei figli, passaggio che necessita di una ristrutturazione familiare, di cambiamenti relazionali e comunicativi. Il compito principale che i ragazzi devono affrontare è quello della costruzione della propria identità, un processo che va avanti tutta la vita, ma che in questa fase di età è cruciale. Gli adolescenti sono in fermento, alla ricerca di sé... e la ricerca di sé non è indolore, passa attraverso il lutto della perdita dell'infanzia e tende ad un futuro che per le giovani generazioni di oggi appare alquanto nebuloso. Il sentimento di identità implica la continuità con il proprio passato, un presente significativo e un orientamento verso il futuro: *"Da dove vengo, chi sono, chi voglio essere"*. Mi piace molto la metafora di Herman

Hesse che definisce il periodo adolescenziale *come la traversata di un grande fiume impetuoso*. Noi adulti forse non teniamo abbastanza presente la fatica che fanno gli adolescenti, dimentichiamo che siamo stati adolescenti anche noi. Inoltre, nel mondo attuale, rispecchiarsi nei ragazzi è diventato ancora più difficile poiché appaiono come degli illustri sconosciuti, sempre con la testa altrove, sempre "connessi". La ricerca di sé oggi passa anche attraverso l'uso massiccio dei *Social Network*. Di questo modo di essere noi che abbiamo "qualche anno in più", genitori, operatori, insegnanti, non abbiamo fatto esperienza diretta nella nostra adolescenza e non abbiamo, pertanto, sviluppato le difese da trasmettere ai ragazzi rispetto ai rischi insiti nell'utilizzo delle nuove

tecnologie: diciamo ai nostri figli di chiudere la porta... non aprire a nessuno... e invece sono connessi col mondo! Per i ragazzi adottati, il passaggio dall'infanzia all'età adulta è più complesso. Hanno bisogno di trovare risposte ad alcune domande fondamentali per poter assumere il proprio posto all'interno della storia familiare e sociale: *"Perché non sono potuto restare nella famiglia in cui sono nato? Perché non mi hanno voluto?"*. Lo sguardo al passato porta dolore, rabbia. Ma anche la possibilità di mettere insieme i pezzi, di dare un significato agli eventi. Conoscere le proprie origini è un diritto inalienabile di ogni persona. La questione è quando e come ricevere tutte le informazioni o anche stabilire dei contatti. È importante che ciò avvenga con l'accompagnamento dei genitori adottivi ma, nel mondo di oggi, essi non sono più l'unica fonte di trasmissione della storia nei tempi e modi rispettosi della persona che il figlio è. Come Ente autorizzato stiamo cercando di preparare

ai possibili scenari e accompagnare le famiglie nelle varie situazioni che si stanno verificando, ad esempio nei casi in cui sono i ragazzi o i genitori adottivi a cercare contatti con membri della famiglia di origine; oppure nei casi in cui i ragazzi vengono cercati da fratelli o genitori di nascita. Alcuni ragazzi hanno preso contatti via *Internet*, in particolare con fratelli rimasti nel Paese (nella famiglia di origine, in famiglie affidatarie o in istituto). La separazione dai fratelli è uno strappo doloroso che si aggiunge alle altre perdite subite ed è forte il bisogno di avere loro notizie. A volte, a cercare i familiari di origine dei loro figli, sono i genitori adottivi. Alcune esperienze si stanno rivelando positive, i contatti sono rassicuranti e costruttivi, gestiti da genitori che fanno da tramite con il proprio figlio. Altre situazioni sono più complicate per le aspettative che possono generare negli adulti o ragazzi rimasti nel Paese (accorate richieste di aiuto economico, anche di venire in Italia) o per le informazioni su di loro, a volte non rassicuranti, di cui si

viene a conoscenza. Alcune mamme hanno cercato la mamma di nascita del loro figlio adottivo su *Facebook* e l'hanno trovata facilmente... con foto in cui c'è anche il bambino, quello stesso bambino a cui quella madre ha rinunciato o che le è stato tolto per inadeguatezza a svolgere il ruolo materno. Come collocare nella mente e nel cuore della mamma adottiva queste immagini, quali significati dare? Non sono poche le situazioni che creano disorientamento, paura, ansia, emozioni forti da gestire. Non dimentichiamo che questo a volte avviene pochi anni dopo l'adozione, quando c'è ancora bisogno di rassicurazione sull'appartenenza familiare, non soltanto per i figli ma anche per i genitori, ed è presente il forte timore di perdere il legame. Alla facilità di stabilire dei contatti, quindi, non corrisponde la facilità di gestione degli

stessi. E questo vale non solo per i contatti via web che possono stabilire i ragazzi che sono stati adottati, ma per tutti i ragazzi. Il ruolo del mondo adulto è quanto mai importante, occorre mettere in campo modalità utili ad accompagnare le giovani generazioni nell'uso dei mezzi tecnologici con finalità positive per loro e per le loro relazioni interpersonali. Nello specifico dell'adozione, lo sguardo adulto deve essere attento, all'interno di stili educativi improntati alla trasmissione di validi modelli e basati sulla fiducia che anche i ragazzi venuti da altrove ce la faranno a prendere in mano la loro vita e farne un capolavoro. *"Non lasciatevi vivere, ma prendete nelle vostre mani la vostra vita e vogliate decidere di farne un autentico e personale capolavoro!"* (Giovanni Paolo II).

Catia Mallamaci

ATTIVITÀ Servizio per l'adozione internazionale autorizzato dalla Commissione Adozioni Internazionali · Paesi: Bolivia, Cile, Colombia, Bulgaria · adozioni@istitutolacasa.it

TESTIMONIAZZA TOCCANTE SCRITTA DA UNA "NOSTRA" MAMMA ADOTTIVA CLASSIFICATA TRA I 5 FINALISTI AL FESTIVAL DELLE LETTERE, PROMOSSO DA ITALIA ADOZIONI, NELLA CATEGORIA LETTERA DI UN'ADOZIONE

Carissima Pamela, se devo pensare a chi ha cambiato la mia storia, certamente il tuo nome non può non apparire nella lista. Per anni sei stata solo un nome, una relazione scritta dal Tribunale dei Minori, ricordi sempre più sbiaditi nella memoria delle mie figlie, ma mi hai sempre accompagnata. A volte cercavo di capire le tue scelte e le tue azioni; altre volte diventavi oggetto della mia rabbia, in quanto causa di tanta sofferenza, ma davanti alle bambine non ho mai, proprio mai, parlato male di te. Ho sempre fatto in modo che non ti giudicassero, che dessero la colpa a ciò che assumevi e non alla tua volontà per le gravi negligenze nei loro confronti e, soprattutto, con questa positività di fondo, ho fatto di tutto perché loro non dovessero mai scegliere tra me e te. Non so se questo sia stato frutto di una scelta ponderata, di una modalità per sopravvivere ai momenti di sconforto o, semplicemente, il

risultato dell'istinto, ma, col senno di poi, tutto ciò si è rivelato come lungimirante e vincente grazie a te! Lo scorso dicembre, in un momento e in un tempo del tutto inaspettato, è capitato di vedere tutta la vostra famiglia con Messenger e l'incontro con te è stato davvero intenso, emozionante e liberatorio. Non più una relazione, ma un volto; non più solo un ricordo, ma lacrime di gioia negli occhi di Made e Yari e, per me, una mamma da abbracciare virtualmente e con la quale colloquiare. Sì, cara Pamela, perché in quell'occasione, come nelle chiamate successive, tu ti sei comportata davvero da madre, confermando ciò che dicevo alle mie/tue figlie ogni qualvolta si domandavano se tu le avessi dimenticate: le cose brutte che hai fatto non hanno fatto di te una persona malvagia e le tue creature, forse ospitate in modo incosciente nel tuo grembo, sono sempre rimaste, poi, nel tuo cuore e nei tuoi pensieri. Hai ringraziato

me e mio marito per come le stiamo crescendo, per le opportunità che stiamo donando loro, per come le hai viste serene e, dopo esserti informata sui loro studi e sul loro comportamento, ti sei fatta seria e hai detto: "Mi raccomando, siate sempre rispettose, ubbidite e vogliate bene ai VOSTRI GENITORI"... Ebbene, Pamela, non finirò mai di ringraziarti per aver pronunciato quelle due parole che hanno cambiato tante cose. Tu hai legittimato il nostro ruolo, hai reso le ragazze libere di amarci senza sensi di colpa e ci hai reso facile accoglierti di cuore nella nostra famiglia. Ora siamo una famiglia allargata: il nostro abbraccio va dall'Italia al Cile e sappiamo che, prima o poi, riusciremo a farlo fisicamente... e so già che sarà bellissimo. In attesa che ciò accada, continuerò a coltivare i bei fiori che hai seminato, apprezzando il tuo sacrificio nel privartene e facendo sì che la tua storia diventi occasione di riflessione nel periodo dell'adolescenza che hanno da poco iniziato. Ti saluto con affetto.

*"L'altra mamma"
Cristina*

di Speranza

DAL VILLAGGIO DELLA SPERANZA IN TANZANIA, CI ARRIVA LA TESTIMONIANZA DI UNA DELLE OPERATRICI DEL PROGETTO. UNA PROSPETTIVA SUL FUTURO PER I TANTI BAMBINI E RAGAZZI COLPITI DALL'AIDS CHE IL VILLAGGIO HA ACCOLTO E CONTINUA AD ACCOGLIERE

Amani, in *kiswahili* significa pace. Quando è arrivato al Villaggio della Speranza, nell'agosto 2002, Amani era tutt'altro che un bambino in pace. Aveva sei anni, era piccolino, magrissimo e aveva la testa piena di pustole tanto che gli avevamo fatto una specie di cuffia affinché la notte potesse dormire senza inondare il cuscino. Veniva da Dar-es-Salaam, a 600 km, i suoi genitori erano morti entrambi di AIDS, un missionario l'aveva portato nel nostro centro che si stava aprendo in quel periodo. L'abbiamo curato, nutrito, coccolato e lui si è irrobustito, anche se aveva l'AIDS. Era un bambino vivacissimo, intelligente, sempre desideroso di mettersi in mostra. Ha cominciato a frequentare

la scuola. Pur essendo un bambino con notevoli possibilità, era incapace di concentrarsi e di applicarsi su qualsiasi forma di studio: lettura, scrittura, calcolo. Era diventato un piccolo

leader e trascinava gli altri bambini in molteplici scherzi e marachelle. Poi, però, sapeva farsi perdonare con un sorriso accattivante o con qualche gesto di generosità. Eravamo veramente preoccupati per il suo futuro e ci chiedevamo chissà cosa avrebbe combinato nella sua vita. Comunque, bene o male, cioè piuttosto male, è riuscito a terminare il primo ciclo di studi che corrisponde alla nostra terza media. Di continuare a studiare non ne voleva sapere





e così, vista la sua passione per i motori, lo abbiamo iscritto a un corso di meccanica. A diciotto anni ha preso la patente e con questo bagaglio di conoscenze è tornato a Dar-es-Salaam, dove i suoi genitori gli avevano lasciato una casetta in condivisione con la sorella. È stata dura all'inizio: ci telefonava spesso per essere incoraggiato. Quello che ci preoccupava era che continuasse la terapia quotidiana con gli antiretrovirali per tenere sotto controllo l'AIDS. Poi ha iniziato a lavorare come "taxista" con la moto e a fare piccoli lavori di meccanica. Così, poco a poco, ha trovato "la quadra" della sua vita e ha cominciato a tirar fuori il meglio di sé e di quello che aveva imparato al Villaggio. Ha incontrato una ragazza, Idda, orfana anche lei, saggia, equilibrata, non sieropositiva e hanno avuto un figlio: Deusdet. Questa è stata la svolta: da incostante e disordinato è diventato assennato, ordinato e scrupoloso. È tenero e premuroso



con il suo bambino e la sua bella moglie. Il 18 agosto hanno voluto sposarsi nella chiesa del Villaggio della Speranza. Abbiamo approfittato dell'occasione per riunire tutti i ragazzi e le ragazze che erano cresciuti nel Villaggio e che ormai hanno cominciato a organizzare la loro vita lavorativa e sociale. È stato un incontro commovente, di grandi baci e abbracci, ma soprattutto un momento prezioso di scambio di esperienze, idee, progetti, speranze. Questi ragazzi e ragazze,

ormai giovani donne e uomini, sentono di non essere soli, c'è una grande famiglia alle loro spalle e, nonostante la loro malattia, hanno prospettive di vita. Ne è uscita una grande festa, con canti, danze, cibo e allegria in abbondanza. Ora al Villaggio si continua a costruire nella fatica e nella gioia del quotidiano, ma con qualche sicurezza in più. La Speranza continua.

Assunta Ossi

I NOSTRI PROGETTI DI COOPERAZIONE

La Paz - Bolivia "Amistad"

Il progetto di adozione a distanza consiste nell'aiutare un bambino e i suoi genitori e in particolare madri con prole numerosa.

La Paz - Bolivia "Ospedale Juan XXIII"

Opera missionaria per l'assistenza ai più poveri.

La Paz - Bolivia "Scuole Munaypata"

Il progetto sostiene le scuole nel quartiere di Munaypata, assicurando la frequenza a bambini e adolescenti nella zona più povera di La Paz.

Sacaba, Cochabamba Bolivia "Suor Maddalena"

L'Hogar Wasinchej, condotto da suor Maddalena Battel, ospita circa 40 bambine e ragazze dai 6 ai 18 anni provenienti da situazioni familiari problematiche. È sorto per migliorare le loro condizioni

di vita, prendendosi cura della loro crescita.

Santiago - Cile "Adottiamo una Famiglia"

Progetto a sostegno di famiglie in condizioni di grave disagio sociale affinché si prendano cura dei propri figli e non li abbandonino.

Santiago - Cile "Borse di studio"

Per ragazzi e ragazze disposti a diventare infermieri e a esercitare una professione di aiuto alle popolazioni più svantaggiate.

Per sostenere i progetti Hogar onlus, che trovi nuovamente elencati in queste pagine, è prezioso sapere di poter contare sul tuo aiuto continuativo con una donazione di euro 90, 180 o 360 all'anno (in una o due soluzioni semestrali). Puoi comunque decidere di fare una donazione libera.

Per il versamento utilizza il c/c postale n. 25108762

**oppure c/c bancario
IBAN IT 61 R 03111 01652 000 000 913**
intestati ad Associazione Hogar onlus.

Ricordati di indicare nella causale il progetto scelto e inserire i tuoi dati completi (preferibilmente anche l'indirizzo di posta elettronica), che saranno trattati da Hogar, dall'Istituto La Casa e da enti a essa collegati ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/03 sulla privacy.

Ricordati di segnalare alla tua Banca il nuovo codice IBAN riportato sopra

Grazie!
info@hogaronlus.com
www.hogaronlus.com



**Villavicencio
Colombia
Centro Giovanile**
Il Centro "Educo Giocando"
offre supporto scolastico
e attività di formazione
professionale destinati
a bambini e ragazzi.

**Bogotá - Colombia
Madri Capo-famiglia**

"Cabeza de Hogar"
Il programma prevede
per le madri formazione
professionale finalizzata
a una totale autonomia
economica.

**Bogotá - Colombia
"Azione, Donazione,
Formazione"**
Borse di studio
per giovani studenti che in
cambio si impegnano nelle

attività socio-educative
del Centro giovanile
dei Pavoniani.

**Romania "Case famiglia:
Casa del Sorriso
e Centro di Copacelù"**
Attività per la prevenzione
dell'abbandono dei bambini,
della descolarizzazione,
attraverso la promozione
di un modello di cura
di tipo familiare.

PRANZO NATALIZIO SOLIDALE 2018

"UNA GIORNATA DI FESTA E AMICIZIA"

Si è svolta il 25 novembre
la tradizionale Festa di
Natale dell'Associazione
Hogar quest'anno con
una veste rinnovata. Il
"pranzo natalizio solidale",
organizzato presso
l'Istituto Pavoniani di
Tradate, è stato davvero
una grande e bella festa!
Le coppie in attesa di
adozione, le famiglie
adoptive, i bambini, i nonni,
gli amici e i parenti sono
arrivati numerosissimi
a questo momento di
condivisione e amicizia.
I 140 partecipanti hanno
passato una giornata in
allegria, gustando insieme

il pranzo e divertendosi
nella Tombolata di
rito. L'arrivo di Babbo
Natale non è mancato,
sorprendendo piccoli e
grandi con la consueta
magia. Al termine,

brindisi e auguri per tutti!
Grazie ai partecipanti,
alle famiglie, ai volontari
dell'Associazione che con
la loro presenza hanno
reso speciale questa
giornata!

NUOVE DISPOSIZIONI FISCALI RELATIVE ALLE DONAZIONI

A tutti i benefattori che hanno donato nel 2018 e che intendono proseguire nel 2019;
Ai nuovi donatori anche per bonifici o versamenti postali una tantum.

Per poter adempiere alle nuove disposizioni fiscali, relative alle donazioni ricevute come
ONLUS, ricordiamo che l'Agenzia delle Entrate ci chiede di raccogliere, per il 730
precompilato, i dati di tutti i benefattori, anche per donazioni una tantum.

Abbiamo quindi necessità di ricevere i seguenti dati:

- Nome e Cognome di chi esegue la donazione tramite il bonifico bancario o versamento postale.
- Il codice fiscale di colui o coloro che fanno la donazione.
- L'indirizzo di residenza completo.
- Eventuale e-mail ed eventuale cellulare o telefono fisso.

È possibile inviare le informazioni a: info@hogaronlus.com

L'Associazione Hogar Onlus rimane a disposizione per ogni ulteriore
informazione o necessità.

Grazie a tutti per la gentile collaborazione!



Appuntamenti: corsi e gruppi

I corsi prevedono l'iscrizione tramite modulo online disponibile sul sito www.istitutolacasa.it oppure da richiedere in segreteria scrivendo a adozioni@istitutolacasa.it o telefonando al numero 02 55 18 92 02.

Salvo diversa indicazione, le attività in calendario si svolgono presso la sede dell'Istituto **La Casa in via Colletta 31 a Milano.**

CORSI E GRUPPI PRE E POST ADOZIONE

La partecipazione è aperta a tutti anche a chi avesse dato mandato d'incarico a un altro Ente.

CORSO PRE-ADOZIONE

Formazione alla genitorialità adottiva (da frequentare prima del conferimento di incarico)

6 incontri di 2 ore
Lunedì o Mercoledì
Ore 21:00 € 250 a coppia (no iscrizione online, contattare la segreteria)

Gruppi di lingua per coppie adottive

Corso a pagamento: € 100 a persona
Cicli di 8 incontri di 2 ore

S1 - Spagnolo B1 - Bulgaro

Gli interessati possono scrivere a info@istitutolacasa.it

LABORATORI

Cicli di 2 incontri per coppie in attesa di adozione

Conduce: dott.ssa Viviana Rossetti

Lunedì: 19.00-20.30

L1 - L'inserimento del bambino in famiglia

11/02 18/02

L2 - Adottare bambini grandicelli: complessità e risorse

06/03 11/03

L3 - L'adozione di fratelli

25/03 01/04

L4 - Adozione e scuola

06/05 13/05

POST ADOZIONE

LABORATORIO

Ciclo di 2 incontri per genitori adottivi

Conduce: dott.ssa Viviana Rossetti

L5 - Il rapporto con le origini nel corso del tempo: emozioni, significati e strategie di integrazione

Lunedì: ore 19.00-20.30
21/01 28/01

SA - Spazio adozione.

Gruppo per genitori di bambini tra i 6 e i 13 anni. Spazio di confronto, supporto e condivisione dell'esperienza adottiva

Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet
Sabato: ore 10.00-11.30
12/01 09/02 09/03
06/04 04/05

AN - Post adozione nazionale "Così uguali così diversi"

Gruppo per genitori di bambini 0-6 anni arrivati in famiglia tramite adozione nazionale

Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet
Sabato: ore 10.00-11.30
19/01 16/02 16/03
13/04 11/05

GRUPPI aperti a genitori adottivi e non

TA - La trasgressività in adolescenza: quale significato darle, come si manifesta, come affrontarla

Ciclo di 2 incontri per genitori di figli preadolescenti e adolescenti. Conduce: dott. Matteo Ciconali
Lunedì: ore 18.30-20.00
14/01 21/01

GS - Genitori e scelta

scolastica Percorso di 3 incontri per genitori di figli preadolescenti alle prese con la scelta della scuola superiore.
Conduce: dott.ssa Laura Scibilia
Ma. 17/01 Gio. 22/01
Ore 18.00-19.30

NET - Internet e social network. Nuove abitudini che possono preoccupare o interrogare i genitori.

Ciclo di 2 incontri genitori di preadolescenti e adolescenti. Conduce: dott. Matteo Ciconali
Lunedì: ore 18.30-20.00
28/01 04/02

GC - Genitori a confronto per genitori di figli preadolescenti e adolescenti

Ciclo di 3 incontri per riflettere insieme

sentirsi meno soli nell'accompagnare la crescita dei figli
Conduce: dott.ssa Laura Scibilia
Martedì: ore 18.00-19.30
19/02 05/03 19/03

ALTRE PROPOSTE

Con date da definire. Gli interessati possono scrivere a: info@istitutolacasa.it

N - Gruppo Nonni Ciclo di 3 incontri per nonni adottivi o in attesa di diventarlo

Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet

2G - Seconda genitorialità

Ciclo di 4 incontri per prepararsi a una seconda adozione
Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet

AD - Adolescenti e adozione

Ciclo di 3 incontri per genitori di preadolescenti e adolescenti adottivi
Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet

G - Genitori e DSA

Come aiutare i ragazzi con Disturbo Specifico dell'Apprendimento, come relazionarsi con gli insegnanti

I - Insegnanti e DSA

Come si possono manifestare i DSA, come possono essere intercettati e quali accorgimenti è possibile attuare lavorando in classe con i bambini.

Info: info@istitutolacasa.it
T. 02 55189202
www.istitutolacasa.it

Famiglie in formazione 2019!

Per la frequenza di corsi e gruppi pre e post adozione vi chiediamo un piccolo contributo. **Diventate "Famiglie in formazione 2019"** con un'unica donazione annuale, a partire dai 35 euro per i singoli; dai 60 euro per le coppie e le famiglie, e **partecipate a tutti i corsi e gruppi proposti nell'anno!** Le iscrizioni ai gruppi possono essere effettuate direttamente online sul sito www.istitutolacasa.it
Per il versamento è possibile utilizzare: c/c postale n. 13191200 intestato a Istituto La Casa; c/c bancario intestato a Istituto La Casa cod. IBAN: IT 54 C033 5901 6001 0000 0015 537
Specificare nella causale: Famiglie in formazione 2019. **GRAZIE!**

Sempre in contatto

PRIVACY

Lasciti

Dedicaci pochi minuti del tuo tempo, ci darai un aiuto prezioso e ci permetterai di comunicare con te più facilmente. Compila questo coupon e spediscilo via mail a info@istitutolacasa.it o via fax al n. +39 02 54 65 168 e rinnova il tuo consenso per l'invio della nostra rivista La Casa.

Nome e Cognome* _____

Nato a _____ il _____

Indirizzo* _____ CAP _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____ Cell. _____ E-mail _____

Professione _____

(*dati obbligatori)

Chiedo di ricevere la rivista La Casa news per Posta via E-mail in entrambi i modi

Il/la sottoscritto/a dichiara di prestare il proprio specifico consenso scritto al trattamento dei propri dati per finalità di marketing diretto per attività quali ad esempio: invio della rivista "La Casa", inviti ad eventi, raccolta fondi, donazioni, invio di newsletter informative, etc.

do il consenso nego il consenso

Luogo e data _____

Firma del dichiarante _____

Informativa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679

Il Titolare del trattamento dei dati è l'Associazione ISTITUTO LA CASA; i Suoi dati saranno utilizzati esclusivamente dalla nostra Associazione e da Enti ad essa strettamente collegati.

Si informa che i dati personali conferiti con il presente modulo verranno utilizzati per le finalità strettamente connesse e strumentali alle attività su indicate (per l'informativa estesa contattare il Titolare attraverso i recapiti inseriti nella presente rivista). Il conferimento del consenso al trattamento dei dati personali per le attività indicate è facoltativo. Tuttavia, il mancato o l'errato conferimento dei dati può comportare l'impossibilità di accedere a servizi specifici ed ottenere quanto eventualmente richiesto. In qualsiasi momento potrà esercitare tutti i diritti ai sensi degli artt. 12, 13, 14,15, 16, 17, 18 e 20 del Reg. UE 2016/679, per avere informazioni, accesso, portabilità, rettifica, cancellazione o limitazione sul trattamento dei Suoi dati. Tali diritti potranno essere esercitati contattando o inviando comunicazione scritta al Titolare del trattamento: Istituto La Casa - via Lattuada 14 - 20135 Milano.

**HO AVUTO LA FORTUNA DI
AVERE UNA FAMIGLIA.**

**HO DECISO DI LASCIARE
QUESTO RICORDO ANCHE A
CHI NON È STATO FORTUNATO
COME ME.**

Destinare un lascito testamentario all'Istituto La Casa, **nella memoria della missione di don Paolo Liggeri suo fondatore**, significa mantenere vivo il valore della famiglia ed essere ricordati con gratitudine da chi continuerà a trovare un'accoglienza familiare nelle persone e servizi dell'associazione.

È una testimonianza concreta che guarda agli altri.

Dal 1943 l'Istituto La Casa diffonde questo spirito, salvaguardando, **amando le famiglie senza distinzioni**: quelle vicine, quelle lontane, quelle in difficoltà, quelle che si stanno formando, quelle nel Sud del mondo, attraverso i progetti di cooperazione.

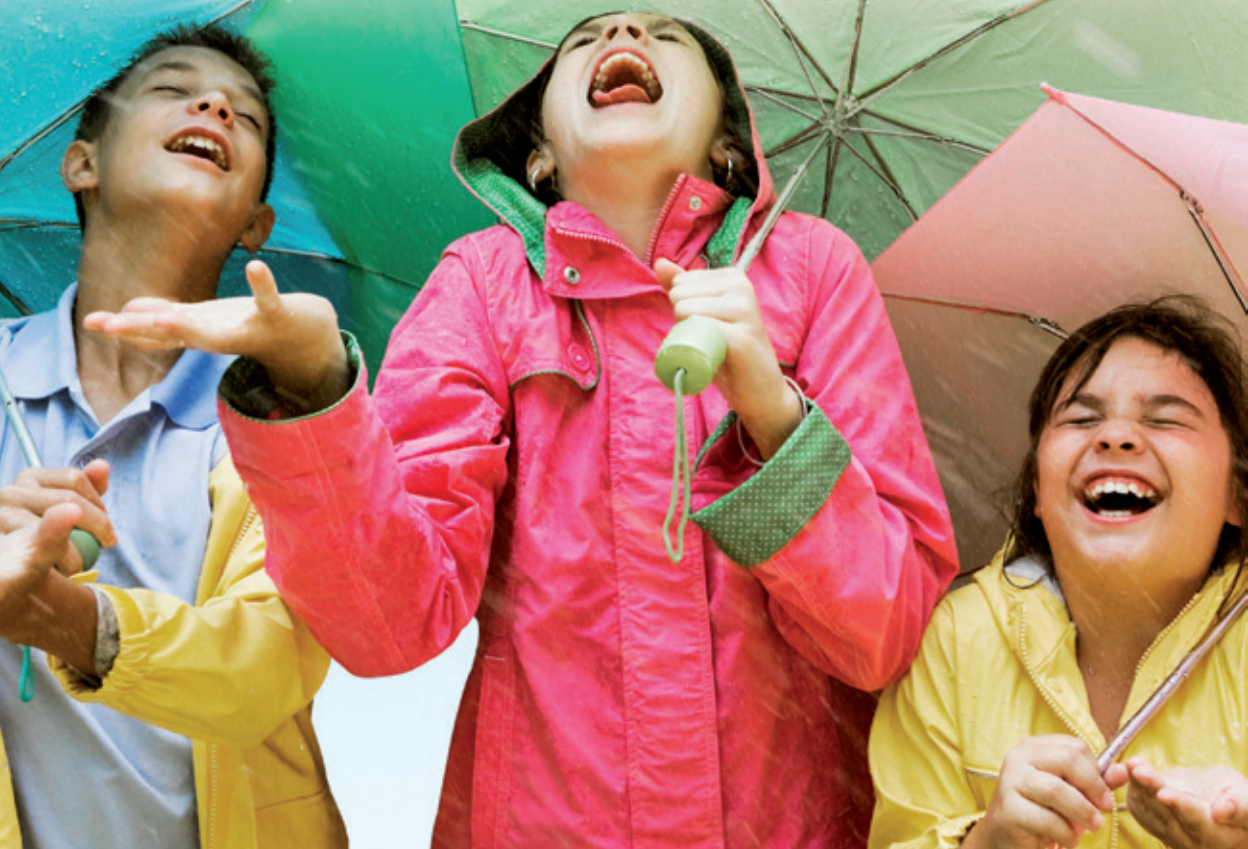
Condivida questa missione con un lascito e il suo gesto a favore della famiglia sarà ricordato per sempre.



Se desidera ricevere maggiori informazioni sulla possibilità di effettuare un lascito testamentario a favore dell'Associazione Istituto La Casa, può rivolgersi alla presidenza, telefonando al numero 02 55 18 92 02 o scrivendo all'indirizzo info@istitutolacasa.it



Proteggiamo le famiglie dalle nuvole della vita



Aiutaci a riportare il sereno e la gioia di essere famiglia.

Dal 1943 l'Istituto La Casa apre il suo "tetto" solidale **offrendo accoglienza e supporto alle famiglie**: quelle desiderate, quelle future, quelle vicine e quelle lontane. Attraverso il consultorio e l'orientamento familiare, i corsi e i gruppi, la formazione per gli operatori, l'adozione internazionale, l'accoglienza dell'Istituto La Casa srl, i progetti di cooperazione con Hogar onlus, il

Movimento di incontri matrimoniali L'Anello d'Oro e l'attività culturale ed educativa, l'Istituto La Casa sostiene la famiglia in tutte le fasi della vita. Ma per continuare e sviluppare queste attività **è necessario il tuo aiuto**. Insieme potremo far diventare più grande il "tetto" de La Casa e proteggere così un numero maggiore di famiglie in difficoltà.

Per effettuare la tua donazione:

- > c/c postale n. 13191200
intestato a Istituto La Casa
- > c/c bancario intestato a
Istituto La Casa
cod. IBAN IT54 C033 5901 6001
0000 0015 537